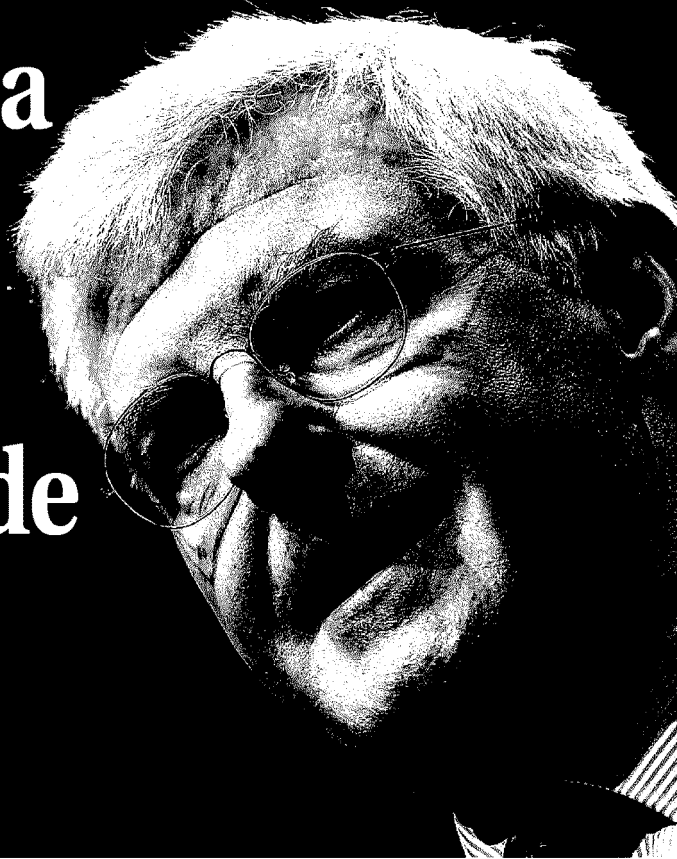


La banca unica va avanti ma Unicredit si tinge di verde



A giorni il riassetto voluto da Profumo sul tavolo del cda. La vittoria della Lega sposterà gli equilibri dentro le fondazioni bancarie

LORENZO DILENA

■ ■ ■ A giorni la soluzione del puzzle organizzativo del gruppo Unicredit potrebbe essere sul tavolo del consiglio di amministrazione. L'incontro del comitato strategico del gruppo è stato «molto costruttivo», ha fatto sapere ieri Dieter Rampl, al termine della riunione del comitato strategico. Secondo il presidente della banca, «c'è stata l'opportunità di discutere tutte le opzioni organizzative». Chissà, però, se le ottimistiche previsioni di Rampl, diffuse proprio mentre cominciavano ad arrivare i primi dati sulle elezioni regionali, incorporano anche la «variabile verde».

ONDA VERDE

Nel tardo pomeriggio, le proie-

zioni elaborate dalla Pragma Emg-Rai, hanno messo in evidenza che il colore della Lega è dilagato nelle Regioni del Nord: Lombardia, Veneto e Piemonte. Ovvero nei territori di riferimento delle fondazioni ex bancarie che, grazie a un pacchetto azionario complessivo di poco superiore al 12%, sono ancora oggi in grado di condizionare le decisioni della banca guidata dall'amministratore delegato Alessandro Profumo. Sulla carta, tutto resterà uguale nell'immediato. Un cambio di colore negli enti locali, e nelle Regioni in particolare, non determina un automatico ribaltone nelle fondazioni, che hanno una governance sufficientemente farraginosa per attutire le scosse politiche. Ma sarebbe ingenuo pensare che a Verona come a Torino, dove hanno

MAI IN DISCUSSIONE

L'incarico dell'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo (foto) «non è e non è mai stato in discussione». Lo ha fatto sapere ieri un consigliere d'amministrazione dell'istituto a margine degli incontri del comitato strategico e del comitato nomine. Precisazioni a parte, la pressione delle fondazioni azioniste sui vertici della banca di Piazza Cordusio è destinata a crescere.

rispettivamente sede la Fondazione Cariverona e la Crt, l'arrivo dei leghisti al governo regionale non avrà il suo peso nelle discussioni che in questi giorni vedono contrapposti grandi azionisti e management. Il progetto «One4c», più noto come «Bancone», prevede la fusione delle tre banche territoriali (Unicredit Banca, Banca di Roma e Banco di Sicilia) e di quelle di segmento (Private e Corporate) nella capogruppo.

TERRITORIO INQUIETO

Per le fondazioni il primo effetto palpabile del piano voluto da Profumo sarebbe l'azzeramento dei vari cda locali su cui finora hanno mantenuto non poca influenza, forti dei richiami al «territorio». Non è un caso che fin qui l'ente più recalcitrante all'ipotesi



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

del Bancone sia stato proprio la Cariverona, il cui presidente Paolo Biasi è ormai da più di un anno ben allineato alla sensibilità del sindaco della città scaligera, il leghista Flavio Tosi.

Il rafforzamento della Lega in Veneto e Lombardia e, se confermata dai risultati definitivi, la vittoria di Roberto Cota in Piemonte avrebbero perciò l'effetto di aumentare le resistenze delle fondazioni alla superbanca nazionale voluta da Profumo. Persino Fabrizio Palenzona, che in tutta la vicenda ha giocato nel ruolo che più gli è congeniale, quello del grande mediatore, potrebbe trovarsi costretto a fare più spazio alle "istanze" territoriali: anche da vicepresidente di una multinazionale bancaria come Unicredit, infatti, resta pur sempre il rappresentante della Fondazione Crt. Se dunque l'effetto del voto regionale renderà i grandi azionisti di Unicredit più determinati nel chiedere un bilanciamento alla spartizione delle controllate territoriali, l'ago della bilancia potrebbe pendere a favore della costituzione di una subholding in cui concentrare le attività italiane del gruppo. Che è la soluzione che a Profumo piace meno. Già la scorsa settimana, parlando a Londra, il manager sembrava intenzionato a concedere al massimo un "country manager", una sorta di coordinatore intermedio fra lo stesso ad e i manager di divisione. Per trattare, comunque, ci sarà tempo fino al 13 aprile, data in cui è stato convocato un cda ad hoc. Il più americano e liberal dei banchieri italiani, a capo dell'istituto più internazionale, presente in 22 paesi, dovrà fare i conti con la dilagante onda verde di Umberto Bossi.

I soci

UniCredit Group 

 Central Bank Of Libya

4,989%

FONDAZIONE

CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA
BELLUNO E ANCONA

4,985%

BLACKROCK

3,307%

FONDAZIONE CRT

3,297%

 CARIMONTE
Holding Spa

3,174%

Allianz

2,036%

FONDAZIONE BANCO DI SICILIA



Regione Siciliana

1%



FONDAZIONE CASSAMARCA
Monti Musoni ponto dominorque Naoni

0,8%

P&G/L